Anno 47.° - N. 170

[illegible] Udine e Regno L. 15. [illegible] gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 21 Giugno 1913

LE INSERZIONI si ricevono [illegible] vamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, [illegible]
Via S. Paolo, 11 e sue [illegible]

Conto corrente con la posta

La splendida operazione della divisione Salsa

Il campo di Ettangi preso e distrutto dalle nostre truppe

ROMA, 20. — Ufficiale. — *Telegrammi da Derna in data 19 ore 22 recano:*

Il campo nemico di Ettangi è stato distrutto completamente.

Le operazioni si svolsero nel modo seguente:

La mattina del giorno 18 le nostre truppe agli ordini del generale Briccola hanno ripreso l'offensiva contemporaneamente da Derna e da Ghegab.

Da Ghegab una colonna agli ordini del generale Tassoni ha mosso alle 6 sulla strada di Zauia-Psciara con obbiettivo il campo arabo-beduino di BuCrat. Questa colonna dopo superata verso Bu-Crat una resistenza di qualche ora ha poi proseguito la sua marcia su Ain Mora e Derna.

Da Derna la divisione del generale Salsa avanzava all'alba dello stesso giorno 18 in direzione di Ettangi e occupava dopo accanito combattimento la linea Kasr Kerba e recinto del campo Rosso dove pernottava. Questa mattina alle 4 le colonne del generale Salsa procedevano all'attacco del campo di Ettangi. Superata la resistenza opposta loro a Sidi Garba e impadronitisi della posizione di Kasren cacciando il nem ico dai trinceramenti e poi dalle ridotte, verso le 17 raggiungevano il campo aversario abbandonato precipitosamente dagli arabo-beduini e lo mettevano a fuoco.

Le nostre perdite sono state di 19 morti tra cui un ufficiale e di 222 feriti quasi tutti leggeri e leggerissimi, compresi cinque ufficiali.

DERNA, 20, (mattina). — *La divisione Tassoni che ieri sera aveva occupato Ain Mor è da stamane in comunicazione eliografica con la divisione Salsa.* (Stefani).

ROMA, 20. — *Il ministro delle colonie ha telegrafato in nome del governo al generale Briccola calda felicitazione per il brillante successo delle operazioni e lo ha pregato di esprimere vivissimo applauso al generale Salsa ed alle truppe.*

Come si svolse l'avanzata

Gli arabi erano oltre sei mila

MILANO, 20. — *Il* Secolo *ha da Bengasi, 20: La notizia dell'avanzata della divisione Salsa fra l'Uadi Derna è stata qui diffusa stamane. La colonna del generale Mambretti superò vittoriosamente la resistenza del nemico annidato nei forti trinceramenti. L'ordine e la disciplina della divisione furono ammirevoli, lo spirito delle truppe fu alto. Ieri giunse a Tocra un rinforzo agli ordini dei capitani Tomioli e Borini, che accampò non lontano dalle rovine.*

Il Corriere della Sera *ha da Bengasi, 19: L'azione tanto attesa e per la quale sono stati fatti preparativi formidabili ebbe inizio ieri nel settore di Derna. La colonna di sinistra, che era guidata dal generale Mambretti, superò vittoriosamente la tenace resistenza del nemico. Furono mirabili per ordine e disciplina le truppe, alle quali il generale Briccola aveva indirizzato un vibrante proclama. Le truppe pare fossero divise in tre colonne; la centrale agli ordini del generale Salsa, la sinistra agli ordini del generale Mambretti e la destra agli ordini del generale Cavaciochi, la quale aveva per obiettivo di agevolare l'azione della colonna Tassoni, procedendo da Ghegab verso oriente. Sulla destra il nostro fianco era guardato anche dalla corazzata Sicilia la quale ha mandato a Derna qualche compagnia da sbarco per coadiuvare alla vigilanza della piazza durante l'assenza delle truppe. Quanto al nemico alcune informazioni davano presenti ad Ettangi un numero rilevante di arabi.*

La cifra oscillerebbe fra i 6 mila e i 10 mila uomini, mentre altri 2000 o 2500 sarebbero stati dislocati verso occidente per tentare di ostacolare il compito della divisione Tassoni. A Bengasi la notizia dell'avanzata fu accolta con soddisfazione. Qui la calma è completa.

(VEDI RECENTISSIME)

Il generale Ameglio a Napoli

ROMA, 20. — Col diretto delle 0.25 è partito il generale Ameglio accompagnato dall'aiutante di campo Alla stazione si trovavano Calissano, Cirmeni, molti giornalisti. I viaggiatori ed i ferrovieri fecero una calorosa dimostrazione ad Ameglio che li ringraziò.

NAPOLI, 28. — Stamane alle 6.55 è giunto il generale Ameglio accompagnato dal capitano Vairo. Egli in automobile si è recato all'Hotel Bertolini dove ha preso alloggio.

La ferma triennale alla Camera francese

PARIGI, 20. — (Camera dei deputati). — Si respinge con 496 voti contro 77 il controprogetto di Jaures tendente a ridurre progressivamente il servizio attivo fino a sei mesi nell'ottobre 1918.

L'energica nota della Bulgaria

al governo serbo

BELGRADO, 20. — Il ministro bulgaro consegnò a Pasic la risposta della Bulgaria alla domanda della revisione del trattato serbo-bulgaro presentata alla Serbia.

Il consiglio dei ministri riunitosi subito prese cognizione della risposta. Continua a regnare il dubbio circa l'adesione della Bulgaria alla conferenza dei quattro presidenti del consiglio degli stati Balcanici a Pietroburgo.

SOFIA, 20. — Il governo bulgaro nella risposta alla nota della Serbia chiedente la revisione del trattato di alleanza esprime il vivo rammarico e il suo stupore di vedere la Serbia contestare il carattere obbligatorio del trattato all'indomani dei risultati storici che dovevano consolidare l'alleanza, dovuta all'iniziativa della Bulgaria.

Ricorda i documenti contenenti le condizioni dell'alleanza: cioè il trattato allegato segreto alla convenzione militare, i quattro accordi e le dichiarazioni dei due stati maggiori formanti insieme indivisibile e indissolubile. La nota si occupa quindi lungamente del testo dei documenti e come conclusione il governo bulgaro, con tutta l'energia e fermezza derivantigli dai trattati e dalla giustizia della causa bulgara combatte ogni idea sia di revisione, sia di nuova repartizione dei territori conquistati tra la Bulgaria e la Serbia, sia della partecipazione della Grecia e del Montenegro a tale repartizione.

Essenzialmente convinto della necessità e fecondità dell'alleanza che dette resultati coi favorevoli ai due popoli il governo bulgaro invia un fraterno appello al governo serbo, invitandolo ad ispirarsi al medesimo sentimento e a riconoscere la necessità di mantenere e osservare religiosamente le stipulazioni della alleanza e di consentire ad abbandonare la domanda di revisione e rimettersi per la liquidazione e repartizione della zona contestata alla decisione dell'arbitro supremo nel più breve termine possibile.

BELGRADO, 20. — Il consiglio dei ministri dopo aver esaminato il testo della nota bulgara, decise di inviare oggi stesso Spalaikovich, ministro della Serbia a Sofia con la risposta in cui la Serbia rinnova la proposta della riduzione degli effettivi ed insiste perchè prima di ricorrere all'arbitrato abbia luogo la conferenza tra i quattro presidente degli stati alleati.

I montenegrini rientrano

in Albania

VIENNA, 20. — *La* Corrispondenza albanese *ha da Scutari che le truppe montenegrine hanno passato la frontiera albanese e si sono accampate a 40 chilometri al nord di Scutari sulla riva del fiume Cemi. In seguito alle lagnanze del capo albanese Dedgioluli il vice-ammiraglio Burney ha assicurato che indurrà i montenegrini ad allontanarsi dal fiume Cemi. Grande eccitazione regna tra i malissori.*

La commissione finanziaria

a Parigi

PARIGI, 20. — La commissione finanziaria tenne stamane una nuova riunione plenaria sotto la presidenza di De Margerie. I governi austro-ungarico e italiano dettero la loro adesione all'art. 2 del regolamento dei lavori stabilente che tutte le questioni da sottoporre alla commissione, si decideranno all'unanimità di voti troncando così il dibattito sulla questione del modo di votazione. Merce questa decisione la commissione potette procedere stamane all'approvazione definitiva dell'insieme del regolamento dei lavori. Sopra proposta del presidente della commissione decise di fissare la riunione dei tre comitati tecnici per martedì mercoledì e giovedì di ogni settimana in ragione di due sedute per settimana che un comitato deve tenere.

Alla Corte marziale di Stambul

Il processo per l'assassinio del Gran Visir

Le confessioni degli assassini

COSTANTINOPOLI, 20. — In seguito all'assassinio del granvisir si rinviarono alla corte marziale 38 persone di cui 14 contumaci. La corte marziale aprì la seduta alle sei pomeridiane. I dibattimenti si tengono a porte chiuse.

COSTANTINOPOLI, 20. — I corrispondenti esteri, dietro invito del comandante militare di Costantinopoli, Gemal bey hanno assistito alla prefettura di polizia alla confessione fatta sull'organizzazione del completo contro Mahmud Chefket pascià da parte dei tre principali accusati e cioè Topal Tewfik, Mehmed Ali e Zia.

Topal Tewfik ha fatto il racconto dell'assassinio; egli ha dichiarato che lui ed i suoi compagni giurarono di sacrificare la propria vita per attuare il progetto attentato.

Mehmed Ali ha narrato le sue relazioni con gli altri congiurati. L'attentato era stato ordito contro il comitato «Unione e Progresso» che era composto di massoni.

Ali ha dichiarato che credeva il denaro necessario fosse fornito da un ex-ministro dell'interno. Egli aveva inteso dire che era stato chiesto del denaro ad un personaggio il quale avrebbe dichiarato di avere già fornito 1700 lire turche per un altro complotto, ma che il denaro era stato sperperato e che attualmente egli non poteva più darne.

Mehmed Ali ha quindi dichiarato che Kiazim ed altri accusati avevano ricevuto 500 lire turche dallo stesso ex-ministro a Costanza. Zia ha spiegato le sue relazioni con Amim. Quest'ultimo invitò Damad Sali pascià ed insieme si recarono in Rumania ove poi si recarono con l'ex-ministro dell'interno. Lo scopo della congiura era un cambiamento di gabinetto. Precisamente come quello della congiura di Enver bey, uccisore del generalissimo e ministro della guerra, Nazim pascià. Non solo non vi fu alcun processo contro Enver bey, ma il suo capo Chefket pascià potè diventare granvisir.

Senato del Regno

La riforma del regolamento

ROMA, 20. La seduta è aperta alle ore 15.

ARCOLEO. La chiusura dei lavori parlamentari mi ha spinto a chiedere la parola sopra un duplice argomento che riguarda il senato. La commissione del regolamento interno aveva già deliberato un coordinamento delle varie disposizioni dandomi incarico di presentare le relative proposte. Non potendosi ora in questo scorcio di lavori riunire la detta commissione chiedo se il Senato voglia autorizzare tale coordinamento che riguarda la forma non il contenuto.

La recente riforma della procedura penale, poi, impone qualche modificazione. In questa occasione mi permetto d'osservare che sarebbe utile nonchè necessario che la commissione che istituirà il nostro presidente voglia provvedere a qualche lacuna o deficienza che un triste episodio della nostra vita pubblica rivelò nell'esercizio della delicata funzione del Senato come Alta Corte di giustizia.

PRESIDENTE. Il bisogno che ha il regolamento interno di qualche modificazione già da qualche tempo era sentito e su questo punto son d'accordo con tutti i componenti della commissione per il regolamento interno; però la commissione per molte circostanze e per un riguardo particolare al presente momento politico non ha potuto essere convocata.

Pur non di meno se non si tratta che di qualche particolare di coordinare il testo per poi presentarlo alla nuova legislatura, crede che l'incarico possa essere opportunamente e facilmente espletato e affidato allo stesso senatore Arcoleo che ne aveva avuto già mandato dalla commissione.

Quanto alla riforma del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia la sospensione dell'azione della commissione che egli nominò per incarico del Senato ebbe ragione d'attendere la riforma della procedura penale che era in corso, affinchè la riforma del regolamento dell'Alta Corte di Giustizia potesse per quanto si riferisce alla procedura rispondere alle nuove disposizioni del codice di procedura penale.

Chiede al Senato se approvi la proposta del senatore Arcoleo alla quale egli aderisce.

E' approvato.

Pone ai voti la conferma della facoltà già avuta di nominare la commissione del regolamento dell'Alta Corte di giustizia. E' approvato.

Il Senato discute ed approva varie leggi approvate dalla Camera dei deputati.

A proposito d'una dichiarazione

del ministro del Tesoro sull'avanzo di 80 milioni

ROMA, 20. — A proposito delle dichiarazioni fatte al senato dal ministro del tesoro e cioè che l'avanzo dell'esercizio che si chiude con la fine del mese raggiungerà certamente gli 80 milioni, senza i rotti, il *Popolo Romano* rileva che il rafforzamento della situazione del tesoro si è verificato con l'incremento dell'entrata ordinaria, la quale in 11 mesi è stata aumentata di circa 100 milioni e dell'entrata straordinaria che accrebbe anch'essa di dodici milioni. Questo dimostra in definitivo come la figura del contribuente italiano abbia una elasticità meravigliosa quale difficilmente si riscontra presso altri popoli.

Una perquisizione nel villino di Asiago?

VICENZA, 20. — Ci giunge solo ora notizia da Asiago che i carabinieri di quella stazione perquisirono improvvisamente il villino dell'on. Brunialti a Cesuna. Sull'esito della perquisizione nulla si sa di preciso. Si sa solamente che essa è stata ordinata dall'autorità giudiziaria di Roma. L'on. Brunialti commentò aspramente questo fatto esclamando che gli si erano mandati i ladri in casa. La notizia però fece grave impressione perchè dimostra che l'autorità giudiziaria sta inquirendo per accertare se per l'on. Brunialti, oltre alle responsabilità morali e politiche, per cui fu deplorato alla Camera, esistano eventualmente anche delle responsabilità penali.

Il voto della Camera dei Comuni

sui confessati errori dei ministri che speculano alla Borsa

LONDRA, 20. — Durante la discussione alla Camera dei Comuni, Bulfour continuando il suo discorso aggiunge:

Dicono che l'ordine del giorno Cave non distrugge le accuse di corruzione; è necessario che ciò avvenga entro la camera? Le accuse di corruzione sono evidentemente assurde e non meritano che la Camera si fermi sopra di esse e le prenda in considerazione; nondimeno, se il governo ritiene che debba essere rilasciato un certificato di onestà, nè i miei colleghi, nè io, nè nessuno in questa camera abbiamo da formulare obbiezioni. Quanto alle conclusioni della commissione di inchiesta esse sono ridicole quando affermano che Sir Rufus Isaac, dopo un maturo esame ha giudicato che le operazioni di Borsa in questione sono perfettamente lecite. Sir Rufus Isaac non avrebbe fatto tali operazioni, se le avesse ponderatamente esaminate. Sir Rufus Isaac è il capo del foro britannico; e non vi è niente da stupirsi se Lloyd George e Lord Murney hanno creduto che non vi fosse nulla da rischiare seguendo l'esempio del capo del foro. Rufus Isaac e Lloyd George hanno riconosciuto di essersi ingannati, ma non è questa una ragione sufficiente perchè la camera non esprima il suo rammarico per la loro condotta.

Balfour rileva che Lloyd George si è indignato per il fatto che lo hanno accusato di avere intrapreso speculazioni. Si può pensare ciò che si vuole della seconda operazione di borsa, ma quanto alla prima non si può sostenere che essa non costituisca un collocamento di capitali, perchè due giorni dopo Lloyd George rivendette con vantaggio i cinque sesti delle azioni acquistate. Ciò che la camera deve fare è di scrivere nel processo verbale una nota la quale indichi che essa deplora quanto è avvenuto. Se la camera rifiuta di fare ciò questo fatto porterà un disordine nella disciplina britannica. Spetta ad Asquith di trovare una formula di ordine del giorno la quale meglio si accordi con la fiducia che si ha nella camera circa il mantenimento dell'onestà e della sicurezza dei servizi dello stato.

Falconer, liberale, membro della commissione di inchiesta sfida l'opposizione ad indicare un solo fatto nelle conclusioni, in cui si possa scoprire un tentativo di giustificare Lloyd George e Rufus Iasaac.

A questo punto avviene un dibattito con il deputato Duko il quale dichiara che le conclusioni della commissione costituiscono un insulto per l'intelligenza della camera. Duke invita il compilatore delle conclusioni a chiedere scusa alla Camera per avere redatto in un così grave argomento un rapporto che nasconde la verità e dissimula il fatto, cercando di ingannare il paese e di impedire che venga emesso un giudizio.

La discussione continua per parte di oratori di secondo ordine.

La Camera respinse l'ordine del giorno Cave e approva con 346 voti contro 268 l'ordine del giorno del liberale Ryland Adkius.

Alla Camera di Vienna gridano: Viva la Russia!

VIENNA, 20. — (Camera dei deputati). — Durante la discussione in seconda lettura del progetto sull'esercizio provvisorio il deputato Choc czeco radicale attaccò la politica antislava dell'imperatore Guglielmo, per giustificare il rifiuto dei gruppi slavi a consentire alla manifestazione del parlamento. Il presidente richiama all'ordine il deputato Choc.

Steinwendere relatore protesta energicamente contro il linguaggio di Choc; dichiara che la triplice alleanza specialmente l'alleanza con la Germania non dipendono dal consenso di qualche grupop parlamentare. La triplice alleanza si basa sulla personalità dei monarchi alleati, sulla logica dei fatti, sugli interessi vitali delle monarchie e sulla volontà delle loro popolazioni che vi vedono il fondamento principale dello stato. Perciò le felicitazioni che si rendono in Austria all'imperatore Guglielmo sono una realtà, le abbia o non le abbia fatte il parlamento.

Vivi applausi dei tedeschi nazionali, urli formidabili degli czechi radicali. Scoppiano nuovi tumulti. Da tutti i banchi degli slavi si urla, si battono i banchi e si pestano i piedi, si grida: «Viva la Serbia, viva la Russia!» e s'intona un inno slavo.

I tedeschi rispondono gridando: «Viva Steinwender!» Gli slavi di rimando urlano: «Abbasso Steinwender, vergogna!». Il baccano dura oltre dieci minuti, il presidente è costretto a sospendere la seduta per 15 minuti.

Ripresa la seduta Steinwendere dichiara di avere espresso l'opinione personale, non di avere voluto colla sua ultima frase mettere in dubbio il diritto costituzionale del parlamento su questioni di politica estera. L'incidente così è chiuso.

Un forte combattimento nel Marocco

fra spagnuoli e le cabile

MADRID, 20. — Un dispaccio ufficiale da Tetuan annuncia che le cabile del teritorio di Anghiola attaccarono le forze spagnuole mentre ritornavano a Tetuan ma vennero respinte e duramente punite. Le loro perdite sono indubbiamente numerose. Gli spagnuoli ebbero due ufficiali e cinque soldati uccisi, un comandante, tre capitani, quattro tenenti e quattordici soldati feriti.

L'alto commissario spagnuolo fa osservare nel dispaccio che il nemico è numerosissimo, ben armato e ben provvisto di munizioni.

I provvedimenti zootecnici nel Friuli

La relazione del dottor Muratori

La Giunta della Commissione Provinciale pel miglioramento dei bovini, nella sua tornata del 13 maggio p. p. ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta della Commissione Provinciale pel miglioramento del besiame bovino ritenuta la necessità di promuovere il miglioramento non soltanto della razza bovina ma anche delle più importanti specie di animali utili all'agricoltura (equini, suini, ovini e caprini) domanda che venga incaricato l'ispettore zootecnico di sottoporre alla Deputazione Provinciale una relazione che illustri lo stato attuale dei singoli allevamenti dei sucitati animali agricoli allo scopo di segnalarne i miglioramenti da conseguirsi, e chiede esplicito mandato per estendere la propria attività anche a questi altri rami dell'industria zootecnica provinciale e lo stanziamento in bilancio di un contributo corrispondente, trasformando in tale modo la Commissione Provinciale pel miglioramento bovino in Commissione Zootecnica provinciale».

Nelle condizioni odierne la produzione più redditiva degli animali agricoli, dopo quella dei bovini, è senza dubbio quella dei suini, sia per la loro natura, sia perchè rappresentano un mezzo eccellente di trasformazione di cascami di altre industrie agricole, e di rifiuti della cucina che diversamente andrebbero in buona parte sciupati.

Mi consta che la Società Veterinaria Friulana ha ricevuto un generoso contributo dall'Associazoine Agraria Friulana per lo studio del miglioramento dei suini nel Friuli, e che ora sta occupandosene seriamente; comunque, nella fiducia che la benemerita Società Veterinaria possa portare un efficace contributo a questa importantissima iniziativa, credo che codesta on. Deputazione provinciale farebbe ottima cosa a favorire la tenuta razionale ed igienica delle scrofe e delle stazioni di monta suina sia bandendo concorsi speciali, sia aprendo una sezione pei suini, di fianco alle mostre di altri animali agricoli, nei distretti in cui l'allevamento di questo animale trova le condizioni naturali più favorevoli.

Oggi l'allevamento dei suini ha assunto una importanza straordinaria ed è quanto mai rimunerativo, purchè lo si possa mantenere immune da epizoozie; una scrofa in condizioni normali rende tanto quanto una buona vacca, e i maiali grassi trovano sempre uno sfogo conveniente.

Dai dati raccolti risulterebbe che la produzione dei suini non basta al consumo che se ne fa in provincia; comunque è certo che se ne può aumentarela produzione, specialmente in quei luoghi ove floriscono le latterie che col mantenimento temporaneo dei magroni e lattonzoli o coll'ingrassamento dei maiali adulti, potrebbero elevarne di gran lunga il reddito.

Quanto alla razza da adottarsi, tenendo conto della notevole importanza che ha in Friuli l'industria della carne insaccata e delle sue esigenze, del fatto che il commercio paga bene i suini anche se eccessivamente carichi di lardo, e che questi ultimi essendo più precoci meglio corrispondono all'interesse del producente, converrà dare la preferenza a quei tipi che in misura compatibile riuniscono in sè stessi precocità e sufficiente attitudine a produrre carne sapida e consistente, per conciliare nel limite del possibile l'interesse del commercio e dell'industria con quello dell'agricoltore.

Secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento (marzo 1908) in provincia di Udine esistevano allora 61096 maiali, con 5108 scrofe e 200 verri. Pur ammettendo, come è presumibile, che in questi cinque anni le condizioni siano rimaste stazionarie, i maiali rappresentano un valore di oltre due milioni e mezzo di lire che si può ancora aumentare e che merita tutto quanto l'appoggio materiale dell'on. Deputazione Provinciale.

I Distretti più ricchi sarebbero quelli di Cividale — San Daniele — Udine — San Vito al Tagliamento — Tolmezzo — Pordenone e Palmanova: ma non esiste alcun rapporto razionale fra il numero delle scrofe e quello dei verri: ciò può in parte dipendere da un vizio del censimento per l'epoca in cui è stato fatto: ma è certo che, l'allevamento dei maiali, essendo stato abbandonato sempre all'iniziativa privata, ognuno avrà fatto del suo meglio con essenziale riguardo all'interesse suo personale.

Di qui adunque la necessità di coordinare tutte queste iniziative per dar loro una fisonomia distinta e renderè questa produzione più redditiva e meglio rispondente alle esigenze del mercato.

Proporrei che a questo scopo l'on. deputazione provinciale stanziasse in bilancio la somma di lire 500.

L'allevamento degli equini che un tempo costituiva una vera gloria friulana, per ragioni molto ben note e che stimo inutile ripetere, è andato gradatamente trasformandosi e riducendosi al punto che oggi non presenta nessuna caratteristica particolare e non ha in provincia che una importanza secondaria.

D'altra parte la produzione del cavallo ora attira di nuovo l'attenzione degli allevatori per l'uso di questo motore animato che i nuovi mezzi meccanici di trasporto anzichè ridurre hanno reso più importante e ricercato.

L'enorme incremento dato alle industrie di ogni genere e la consecutiva intensificazione dei mezzi di trasporto a grande distanza richiedono una maggiore quantità di vigorosi e potenti motori animati pei trasporti a piccole distanze dei pari aumentati: — Il nuovo orientamento dell'agricoltura ha bisogno, oltre che dei motori inanimati, specialmente dei motori animati, ed in modo particolare del cavallo, tanto chee oggi la produzione del cavallo agricolo costituisce uno dei problemi zootecnici di grande attualit: — L'esercito nostro infine è tributario annualmente all'estero di somme ingenti perchè la produzione nazionale contribuisce in misura modestissima alle sue rimonte, per quanto i Ministeri interessati spendano cifre elevatissime per aumentarla: — E senza parlare d'altro, dal sopraesposto risulta abbastanza chiara la necessità di rivolgere le migliori attenzioni anche a questo ramo della produzione zootecnica, approfitando della passione che gli agricoltori friulani conservano per il cavallo, e delle cure intelligenti che potrebbero dedicare al suo allevamento.

Prescindendo intanto da ogni considerazione di razza, il problema non facile deve essere studiato in rapporto delle migliorate condizioni agricole della Provincia, alla mutata proprietà ed alla riduzione dei pascoli, alle stazioni di monta erariali e private ed all'ingerenza che crederà di prendere il Governo.

In verità mi sembrerebbe molto pratico che il Governo, quando avesse riconosciuta ed approvata la base del programma da svolgersi, ne affidasse lo svolgimento alla saggezza degli allevatori friulani, che io vorrei organizzati in diversi consorzi stallonieri, e subordinasse la scelta e distribuzione degli stalloni all'indirizzo prestabilito, allo scopo di fare convergere tutti gli sforzi ad un unico fine, per non creare situazioni contradditorie che paralizzerebbero le iniziative più sane.

L'allevamento meglio retribuito è ora quello del cavallo da tiro pesante pel quale è già determinato l'indirizzo e sul quale nessuno ora più discute: — Sono invece ancora animate le discussioni sul modo di creare il cavallo artigliere e quello agricolo entrambi molto ricercati ed apprezzati: — Ma dagli studi fatti ultimamente dai nostri più valenti cultori di ippologia, sembra possibile e conveniente la fusione in un solo tipo del cavallo agricolo e di quello artigliere, e già va delineandosi una tendenza per una determinata razza che per la taglia, la conformazione, la resistenza ed il vigore sembra corrispondere molto bene alle attuali esigenze dell'artiglieria e dei lavori agricoli.

Alludo al cavallo Bretone, di cui è nota la recente importazione in provincia, fatta con criteri molto sani che soddisfa interamente gli acquirenti e che torna ad onore di chi l'ha compiuta. Comunque, sia questa od altra la razza alla quale attenersi, e che verrà studiata appena avrò esaurite le mie ricerche, è certo che in misura modesta l'onorevole Deputazione Provinciale dovrà contribuire anche materialmente per favorire e sostenere questa iniziativa, per cui mi permetto proporre che voglia stanziare in bilancio l'importo di lire mille intanto per un anno, riservandosi di modificarlo a seconda dello sviluppo e dell'importanza che assumerà l'allevamento equino e degli aiuti che potranno derivare agli allevatori dagli altri enti interessati.

Quanto alle capre ed alle pecore mi limito ad osservare che l'allevamento e la tenuta di questi animali è intimamente congiunta coi sistemi agricoli in uso, colla natura dei pascoli di cui si può disporre, e colle leggi che disciplinano la selvicoltura.

Non conosco ancora bene le condizioni nelle quali si vorrebbero o potrebbero sviluppare questi allevamenti e non posso farmi un criterio sicuro delle questioni che si agitano ora in montagna a proposito delle capre e delle pecore: — In ogni caso è certo che permanendo le vigenti disposizioni legislative le capre dovranno necessariamente ridursi fin quasi a

scomparire per farsi sostituire dalle pecore, le quali possono offrire un discreto tornaconto quando si allevino su vasta scala e si mantengano molto tempo all'aperto sopra pascoli convenienti.

Relativamente alle funzioni economiche di questi animali occorrerà sviluppare in essi quelle che richiedono le minori brighe da parte dei proprietari in vista del costo molto elevato della mano d'opera. Di conseguenza occorrerà preferire una razza a carne e lana come quella che meglio risolverà il quesito economico.

Non nascondo il mio pessimismo a questo riguardo, e temo che ben poco potremo riprometterci da un programma di miglioramento degli animali in questione perchè sembrami mancare gli elementi naturali indispensabili al loro conveniente sfruttamento: — Ad ogni modo non mancherò di occuparmene colla migliore volontà e l'onorevole deputazione Provinciale potrebbe stanziare in bilancio a questo scopo ed in via di prova la somma annua di lire 300.

Riassumendo occorrerebbero:

pei suini	L. 500.—
per gli equini	L. 1000.—
per le capre e le pecore	L. 300.—
Assieme	L. 1800.—

Con ciò ho in parte corrisposto al tenore dell'ordine del giorno riportato in testa alla presente relazione: essa non rappresenta che un programma a grandi linee dei lavori da svilupparsi per dar incremento alla produzione delle più importanti specie di animali utili alla agricoltura: — Mano a mano che le diverse iniziative andranno sviluppandosi, mettendo in rilievo i bisogni cui sopperire, mi si offrirà il destro di integrarle nel modo più rispondente alle circostanze particolari in cui sorgeranno.

Ciò costituirà l'oggetto di studi speciali e proposte che dovranno discutersi in sede competente: Ora questa sede esiste soltanto per il miglioramento dei bovini, e mi sembrerebbe ottima cosa che l'onorevole Deputaz. Provinciale accogliendo l'ordine del giorno surriferito, trasformasse la Commissione Provinciale per il miglioramento bovino in commissione zootecnica provinciale, chiamando ad integrarla quelle persone che per la loro particolare attitudine e per la attività spiegata nel campo zootecnico possono portarvi un contributo prezioso.

Udine li 14 giugno 1913.

L'Ispettore Zootecnico
M. MURATORI

La deputazione provinciale comunicando la esauriente relazione dell'Ispettore Zootenico che essa accolse e fece sua in tutte le considerazioni e conclusioni alle quali l'Ispettore addivenne, mentre trova utile e necessario che la Commissione bovina si trasformi in Commissione zootecnica, perchè tanti interessi agricoli sono collegati all'allevamento dell'altro bestiame che non sia il bovino e che venga conseguentemente assegnato un piccolo primo fondo in bilancio per promuovere siffatto miglioramentoe favorire le iniziative locali dirette allo stesso fine, sottopone senza altro alla approvazione del consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Udine, delibera di stanziare annualmente nel bilancio a partire da quello dell'esercizio 1914 un fondo di lire 1800 per i provvedimenti zootecnici in genere indipendentemente dai provvedimenti e dal fondo stanziato per il miglioramento bovino; delibera di dar mandato alla Commissione provinciale per il miglioramento bovino di estendere la sua attività nel restante campo zootecnico, trasformandosi in *Commissione zootecnica provinciale* ed incarica la Deputazione provinciale di apportare al regolamento per il servizio zootecnico nella Provincia di Udine le necessarie conseguenti modificazioni».

La strage d'un professore improvvisamente impazzito

BREMA, 20. — Stamane un aspirante professore, certo Schmidt, colpito da alienazione mentale, ha tirato numerosi colpi di rivoltella sulle alunne della scuola cattolica di Santa Maria che giuocavano nel cortile.

Il pazzo ne uccise due e ne ferì 21; 3 di queste sono moribonde. Ha ferito anche un professore che è pure moribondo.

L'assassino potè finalmente essere arrestato. Gli furono trovate indosso sei rivoltelle.

Una causa fra maestri di musica

ROMA, 20. — Al tribunale civile si discusse la causa per la questione riguardante una marcia in onore del generale Ameglio. Il maestro Larosa ha convenuto in giudizio il maestro Vessella; affermando ch'egli è esclusivo proprietario della marcia in parola e che la trascrizione del Vessella è una contraffazione.

Il Larosa chiede, fra altro, un risarcimento di danni per la somma di 20 mila lire.

La Francia annette un arcipelago della Nuova Caledonia

PARIGI, 21, (mattina). — Il dipartimento delle colonie è informato da un cablotelegramma che il governatore della Nuova Caledonia che il giorno 16 all'arrivo della nave *Kersaint* trasportante a Numea la missione del paese di Walissi, residente Brohard proclamò, in seguito ad insistente richiesta del re di Wilissi e di altri capi l'annessione dell'arcipelago, sotto riserva dell'approvazione del governo francese.

Il ministro delle colonie chiese informazioni più complete, non possedendo altre informazioni su questo avvenimento, nè sulle circostanze che lo produssero.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Echi del funerale del cavalleggero annegato

Ci scrivono 20 (n):

Il colonnello, comandante il 13.mo reggimento cavalleria Monferrato, ha scritto al rappresentante il comune quanto segue:

Egregio signore,

Le nobili parole che Ella, anche a nome dell'onorevole rappresentanza municipale, ha pronunziate sul feretro del disgraziato nostro cavalleggero così miseramente perito nelle acque del Natisone, sono nuova prova dell'alto spirito del patriottismo ormai secolare in questo forte Friuli di cui Cividale, forma uno dei più preziosi gioielli.

A tutti loro che vollero rendere più solenne il tributo di compianto al cavalleggere defunto, vada la riconoscente espressione di grazie mia e degli ufficiali tutti.

Con ossequio

Colonnello *Vercellana*

Cividale 17 giugno 1913.

Commissione comunale d'igiene - Beneficenza

Ieri la commissione comunale d'igiene ha fatto dei sopraluoghi per constatare fatti stati in precedenza denunciati.

La commissione ha esteso i relativi verbali.

In quanto al pubblico macello ha rilevato il bisogno di urgenti provvedimenti nel pavimento, nei ganci da appendere, nella segregazione della abitazione del custode e della stalla. La commissione rilevò l'errore della costruzione di quelle enormi vasche a ridosso del muro del Macello e comunicanti col macello stesso median te canali male otturati, dai quali passano le materie fecali, il sangue e le viscere degli animali che vengono scartate, mandando un fetore insopportabile anche per il fatto che le vasche mancano degli sfiatatori.

Nello stato in cui presentemente si trovano le dette vasche, i contadini si rifiutano di vuotarle, anche a pagamento.

Manca l'acqua necessaria per la lavatura e per la pulizia dell'ambiente. Mancano i fornelli per l'acqua calda e per la cottura del sego.

Non si può quindi chiamare un macello modello; e non si può pretendere che i vitelli e i suini vengano colà macellati se prima non si provvede secondo i dettami dell'igiene, mentre macellati per le case sfuggono alla visita del veterinario, con quanto pericolo per la pubblica salute, chiunque può rilevarlo.

Ritorneremo.

*** Il comm. Raimondo D'Aronco mediante il suo patrocinatore avv. E. Driussi ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità L. 369.38 provento di una lite contro la commissione per i lavori del Sagrato del Duomo, con la destinazione in spese di cura di bambini sofferenti, nell'imminente stagione estiva.

Questo è proprio il caso di dire: fra i due litiganti il terzo godrà la beneficenza.

Per cui grazie al comm. D'Aronco.

Da S. DANIELE

Quaglie che costano care - Una sentenza esemplare

Ci scrivono 20 (n):

Abbiamo narrato ai nostri lettori, come, nel maggio passato, il brigadiere delle Guardie di Finanza di qui avesse sorpreso certi Mattiussi Giacomo, Bello Sante e Bello Luigi di San Vito di Fagagna a cacciare quaglie di nottetempo col cosidetto «schirel».

Ieri si svolse il processo davanti la nostra Pretura.

Dopo la deposizione del brigadiere delle Guardie di Finanza il pretore avvocato Dianese emise sentenza colla quale condannò i tre imputati *alla multa di L. 230 per ciascuno più le spese processuali* senza applicare la legge del perdono.

La sentenza venne vivamente approvata dal pubblico presente, fra il quale si trovavano alcuni cacciatori.

Rinnoviamo le nostre congratulazioni al solerte brigadiere delle Guardie di Finanza di qui, il quale, ligio al suo dovere, non volle nemmeno accettare il premio di Lire 25 accordatogli dal Circolo dei Cacciatori. Noi crediamo che il suo diretto superiore dovrà autorizzarlo ad accettare tale premio, che non significa un compenso materiale bensì una lode per il suo zelo e la sua attività.

Speriamo altresì che la sentenza dell'egregio pretore di San Daniele sarà di ammonimento ai numerosi bracconieri che ancora infestano la nostra plaga.

Da BUTTRIO

Fiat lux - Varie

Ci scrivono, 20, (n.):

Ciò che vi annunciai la scorsa primavera, come probabile ora è un fatto compiuto, poichè, Buttrio (e la frazione di Visinale, per intanto) domenica 22 corrente, inaugura la pubblica e privata illuminazione a luce elettrica. Ciò per cura della Giunta Comunale e dei fratelli Menazzi di Cussignacco fornitori dell'energia.

Per festeggiare l'avvenimento una impresa privata, ha organizzato una festa da ballo, con orchestra Verza, che si svolgerà nell'ampio cortile della ben nota trattoria Lodolo.

Mi viene riferito che per la circostanza, la spettabile ditta Menazzi collocherà nell'adiacenza del ballo e nella piazza centrale del campanile, dei potenti fari di luce elettrica della forza di 700 candele l'uno.

Così vi sarà da trascorrere una bella serata, oltre che per gli amatori di Tersicore.

Si può certo prevedere che la festa riuscirà splendida, se Giove Pluvio che dà qualche giorno ci romba sulla testa inutilmente, aiuterà con una buona e benefica.... rinfrescata le nostre assetate campagne.

*** L'afta epizootica tende a scomparire, poichè non si riscontrano nuovi casi e i bovini colpiti migliorano sensibilmente, per cui furono in parte mitigate le rigorose precauzioni attuate nei primi giorni.

Da TOLMEZZO

Cura marina - Movimento di funzionari - Arresto

Ci scrivono 20 (n):

Sappiamo che il solerte comitato permanente di beneficenza, coltura e svago di qui superate alcune difficoltà presentatesi e mettendo a disposizione tutto il ricavato netto della festa del primo corrente, verso il 20 luglio prossimo venturo, invierà ai bagni di mare i sedici bambini bisognosi di quella salubre cura, cioè tutti quelli i cui genitori presentarono le domande e documenti relativi.

Con quest'opera largamente benefica il benemerito Comitato, nel concetto della popolazione, guadagna le migliori simpatie ed è veramente degno di plauso.

*** Ieri è giunto fra noi il dottor Barbieri Antonio consigliere aggiunto della Regia prefettura di Udione per assumere provvisoriamente l'ufficio di questa importante sotto prefettura, in rimpiazzo del reggente la stessa avvocato Giuffrida Angelo che tra breve partirà per Terranova di Sicilia dove chiese ed ottenne di essere traslocato.

Il dottor Barbieri rimarrà a capo dell'ufficio fino al ritorno del titolare cav. avvocato Bottecchia Cesare in licenza di convalescenza.

Al dottor Barbieri il ben venuto ed all'avvocato Giuffrida l'augurio di un felice viaggio e che, come funzionario e cittadino nelle sue terre, possa trovare tutti quei conforti e soddisfazioni che desidera.

— Pure ieri preceduto dalla fama di ottimo funzionario è giunto fra noi il signor Comegna Pasquale aggiunto di cancelleria presso questo Tribunale. Proviene da quello di S. Maria Capua Vetere e gli diamo il ben venuto.

*** Alle ore 10 di ieri sulla strada ai Rivoli Bianchi di Tolmezzo questi carabinieri reali arrestarono Costantini Giacomo muratore disoccupato da Udine perchè venne trovato in possesso d'un rasoio e roncola di genere proibito.

Il Costantini, che è pregiudicato, f urinchiuso nelle locali carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Da S. VITO al Tagliamento

Baruffa di donne - Il mercato di oggi

Ci scrivono, 20, (n.):

Ieri sera verso le ore 20.30 in via Cesarini vennero a diverbio due donne certa Giuseppina Vizzoto con Maria Masult.

La questione ebbe origine da un litigio fra un bambino della Masut ed una figioletta della Vizzoto.

La Vizzoto naturalmente vedendo il bambino percuotere sua figlia, stimò opportuno di lasciare andare al piccolo prepotente un manrovescio.

Non l'avesse mai fatto perchè la Masut ferita nel suo amor proprio di madre si precipitò come una iena sull'altra.

E' più facile immaginare che descrivere lo spettacolo poco edificante che allora ne nacque.

Furono botte da orbi, accompagnate dal solito turpiloquio che è comune alle donne accecate dall'ira.

Attorno alle belligeranti si era radunata una discreta folla che lungi dal provare a calmare i nervi troppo tesi delle due contendenti si godeva allegramente la disgustosa scena.

*** Quest'oggi il mercato che prometteva riuscire brillantissimo, è fallito completamente causa la pioggia, la quale però ha servito a ristorare le nostre campagne che cominciavano a patire l'arsura.

Da MANIAGO

In Pretura - Esami di maturità

Ci scrivono 20 (n):

Bellito Marco fu Valentino di anni 67 contadino di Claut, è imputato di ingiurie, lesioni ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose, per avere, allo scopo di far valere un suo preteso diritto, ingiuriata e percossa Martini Caterina rompendo un cancello di proprietà di costei. Comparso nega ogni addebito asserendo che il fondo ove successe il fatto è di sua proprietà. La querelante Martini, conferma pienamente la querela su ogni particolare, escludendo di avere provocato o ingiuriato il Bellito. Viene sentita una teste la quale depone in senso favorevole alla querelata, affermando per veri tutti i fatti commessi dal Bellito a danno della Martini. La querelante si è costituita Parte Civile coll'avvocato G. Maddalena il quale si limita a concludere per la condanna dell'imputato. Il Pubblico Ministero propone il minimo della pena. Il Giudice ritiene responsabile il Bellito e lo condanna alla pena di giorni tre di detenzione e lire trenta di multa, tasse e spese.

*** Il R. Provveditore ha stabilito che gli esami in questo Capoluogo abbiano principio col 15 luglio p. v. Potranno essere ammessi anche alunni di altri comuni, colle norme che saranno pubblicate in apposito manifesto.

Da COSEANO

Pioggia benefica

Ci scrivono 19 (n):

Finalmente ieri sera fummo visitati dalla tanto attesa pioggia, che per due ore è caduta abbondante bagnando le arse campagne.

Il ritardo di un acquazzone cominciava a destare serie apprensioni. I frumenti promettentissimi cominciavano a risentire il danno del secco; e così dicasi delle foraggere — e se la benefica pioggia avesse ancora ritardato, anche i granoturchi; le avene, i fagiuoli, ecc. sarebbero stati compromessi.

La pioggia di ieri sera quindi, almeno per ora ci ha sollevati da danni incalcolabili.

Da CODROIPO

Professori francesi in visita - Disgrazie

Ci scrivono 20 (n):

Si dice che la ventura settimana arriverà a Codroipo una commissione di professori francesi ed italiani per visitare l'azienda agricola dei conti Rota e riscontrare de visu gl'insperati effetti della prospatella Berlesei.

Questa zona era una delle più infestate dalla diaspis; ora ne è quasi completamente immune.

Ciò devesi unicamente alla introduzione della sopracitata prospatella, la quale è stata la salute dei nostri gelseti.

*** Certo Ottogalli Luigi di Biauzzo riportava, cadendo da un carro la frattura del braccio sinistro in prossimità del polso.

Il dottor cav. Faleschini che gli prodigò le cure del caso lo giudicò guaribile in un mese.

*** Mentre il signor Chiesa Valentino e Chiesa Angelo di San Lorenzo di Sedegliano percorrevano la strada San Lorenzo Codroipo ad un certo punto il cavallo stramazzava al suolo.

Nella scossa i surricordati Chiesa furono balzati fuori dal veicolo.

Il primo dei due rimaneva incolume il secondo riportava contusioni ed escoriazioni dichiarate guaribili in una decina di giorni.

*** Prampero Norina di Luigi di anni 11 di Lonca, nel cadere malamente, mentre si trastullava coi coetanei, si ebbe fratturata la clavicola destra.

Ne avrà per quaranta giorni.

Da PORPETTO

L'affare degli osti

Ci scrivono 19 (n):

Sul numero 167 del 18 corrente del suo pregiato giornale venne pubblicato un articolo dal titolo: «Vittoria di osti» che finiva: «A proposito di antialcoolismo».

Quel suo corrispondente si vede, giudicò molto da lontano, benchè Porpetto disti assai poco da San Giorgio. Difatti dei 10 osti di tutto il Comune 3 *soli* sono riusciti e di tutti gli altri *contadini riusciti nessuno è devoto a Bacco*, appunto perchè vollero abbattere i *veri devoti* a quel Dio, il signor Mario Pez compreso. Questi infatti lottò non poco con la Regia Prefettura per aumentare di *due* gli osti del capoluogo che erano già *cinque* e per dimostrare che uno di questi doveva servire di modello a tutti gli altri. Egli il sindaco (ex) nel giorno dell'apertura si trattenne in buona compagnia sino alla mattina seguente in fervida orazione nel tempio di quel buon Dio.

Questo per la verità e per dimostrare che se la vecchia amministraziona potè essere tanto strepitosamente abbattuta, vi erano le sue buone ragioni che non sarebbe male venissero esaminate profondamente e seriamente da un Commissario Regio il quale potrebbe spiegare al pubblico che paga, come i debiti del povero Comune di Porpetto siano saliti in circa cinque anni della cessata amministrazione a una cifra direi così favolosa per le risorse di questo piccolo paese.

Sarò grato se ella si compiacerà di pubblicare questa risposta all'articolo del 18 corrente.

Porpetto, 19 giugno 1913.

Veritas

Da MORUZZO

Fra pioggia e grandine

Ci scrivono 20 (n):

Nel pomeriggio di ieri quasi improvvisamente si scatenò sopra le nostre campagne un furioso temporale con bufera e grandine.

Molti agricoltori furono colti d'improvviso mentre attendevano alla fienagione dei foraggi e dovettero ritornarsene a casa colle spalle coperte di acqua.

Si dice che in alcune zone del nostro Comune la grandine abbia arrecato gravi danni ai vigneti e gelseti ma non vi è però da imprecare per questo contro madre natura come fanno alcuni nostri contadini, giacchè i benefici apportati all'agricoltura locale dall'abbondante pioggia sono certo di gran lunga superiori ai danni della grandinata, anche nelle zone da questa colpite.

Da RIVOLTO

Consiglio Comunale

Ci scrivono 20 (n):

Domenica 22 corrente alle ore 10 si riunirà il consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Seconda lettura del capitolato medico.
2. Seconda lettura del regolamento locale d'igiene.
3. Proposte del consigliere Cressatti Luigi perchè San Martino anzichè essere ritenuta una sola frazione, venga suddivisa nelle frazioni di Muscletto, Rividischia, San Pietro.
4. Ripartizione dei consiglieri del comune in seguito all'ultimo censimento.

Mercato dei bozzoli

COSEANO, 20. — Il mercato fino l'altro ieri animato va diminuendo, e da ciò apapre chiaramente che il raccolto volge alla fine. Furono pesati a tutt'oggi circa 17 mila chilog. tutti incroci chinesi a prezzo variati da L. 3.50 a L. 3.80 il chilogr.

CIVIDALE, 20. — Anche oggi mercato fiacco. Qualche partitella venne consegnata al prezzo di lire 3.75 e 3.80. Sopra cauzione venne fissato un prezzo che varia da lire 3.60 a 3.80. Secondo la qualità e la provenienza.

CRONACA CITTADINA

Nel collegio di San Daniele

Annunciata dai suoi amici, qualche giorno fa, l'on. Riccardo Luzzatto ha fatto distribuire, ieri, una lettera a stampa ai suoi elettori di San Daniele. L'on. Luzzatto dice che egli l'ha scritta «per rivendicare la sua figura morale di fronte a coloro che della sua vita poco sanno, all'infuori di quanto riguarda le lotte politiche e per mostrare che il loro rappresentante fu sempre degno di essi».

Il documento, che veramente non riguarda della vita dell'on. Luzzatto, se non la vicenda clamorosa in cui fu travolto, per l'inchiesta parlamentare sul palazzo di giustizia, mira a dimostrare che la commissione d'inchiesta ha agito verso di lui, con procedimenti subdoli e ingiusti e che la votazione della Camera, in cui egli, insieme agli on. Abignente, Guarracino, Tomaso Mosca, Brunialti e Pozzi era stato deplorato, fu oscura per ragioni di opportunità.

L'on. Riccardo Luzzatto, che si era dimesso da deputato perchè riteneva, dopo quella votazione, di non essere più, restando alla Camera, *inter pares*; che nella lettera con cui presentava le dimissioni da presidente della Democratica di Milano diceva che non insorgeva, ma si inchinava, alla decisione della Camera, sorge ora, vivacemente, contro le decisioni della commissione parlamentare d'inchiesta e contro la Camera che le ha approvate alla quasi unanimità. Sorge principalmente contro i suoi amici dell'estrema sinistra che furono inesorabili, per quanto contenuti nella forma, accusatori di lui e dei suoi compagni e che imposero alla Camera la condanna più esplicita e severa, perchè la ritenevano necessaria e meritata.»

Non discutiamo oggi il documento e speriamo di non esesre costretti a discuterlo mai. La vicenda in cui fu coinvolto l'on. Riccardo Luzzatto, non può farci dimenticare i servigi da lui resi alla patria e che noi, tra le più aspre contese politiche, abbiamo sempre riconosciuto.

Ma vi sono ore della vita pubblica, in cui gli uomini devono guardare in faccia la verità, contro ogni suggerimento del cuore; devono bramare la verità come una salvazione. Noi parliamo, non per gli elettori di San Daniele, i quali non hanno bisogno dei nostri consigli, ma per la popolazione del Friuli, di cui siamo convinti di interpretare il pensiero.

L'on. Riccardo Luzzatto ha domandato alla Democratica di Milano di essere dimenticato — e la Democratica, escludendo volutamente ogni apprezzamento sull'affare del Palazzo di Giustizia, e contenendo il suo caldo, sincero e meritevole saluto alla sua vita politica anteriore, lo ha esaudito. Ora egli che, con la sua presenza, non voleva portare ombra dolorosa sugli amici di Milano, come non comprende che, lasciando ripresentare la sua candidatura, coprirà da quest'ombra gli amici di San Daniele?

Codesti amici — non più numerosi certamente e nemmeno autorevoli, dopo il distacco lealmente e doverosamente dichiarato, nel loro giornale, dai democratici udinesi — portano l'on. Luzzatto ad una lotta che dovrà essere senza pietà e che non potrà finire che con una disfatta politica, qualunque possa essere il risultato numerico dei voti.

Se la lettera dell'on. Riccardo Luzzatto vuol essere un commiato, lasciamo che sia; — ma se essa vuol intendere alla preparazione della sua campagna elettorale, per strappare ad una popolazione friulana un biasimo alle decisioni votate dopo ampio dibattito e con solenne unanimità dal Parlamento e approvate dalla coscienza nazionale, noi dobbiamo credere, che non solo dalle file del partito liberale, ma da tutti gli uomini che sentono la dignità delle funzioni politiche, partirà l'intimazione vittoriosa: Non si passa!

Due bambini salvati dalle acque

Nel pomeriggio di ieri due ragazzini uno di anni 9 e l'altro d'anni 7, figli del signor Chiopris, che abita in Via G. B. Bassi, si trastullavano sulla sponda interna del canale del Ledra fra Porta A. L. Moro e porta Villalta. Mentre si rincorrevano il più piccolo cadde nel canale. Il fratello maggiore subito discese pur egli nell'acqua per salvare il piccino, ma risultando ciò superiore alle sue forze, mancava poco che ambidue i ragazzi venissero travolti e miseramente annegassero.

Un giovinotto, certo Renato Poli di Silvio di anni 17, abitante in Via A. L. Moro N. 52, che per caso si trovava a passare per quei paraggi, visto il pericolo dei due ragazzi, senza por tempo in mezzo si gettò nel canale.

Potè subito afferare il maggiore dei due fratelli che spinse a riva. Per il più piccolo il salvataggio riuscì un po' difficile, ma il bravo giovinotto ebbe la soddisfazione di trarre in salvo anche questo.

I due poveri ragazzi tutti inzuppati e spaventati vennero accompagnati presso la loro famiglia dal Poli, al quale furono fatti i più caldi ringraziamenti, e da ultimo il signor Chiopris gli regalò la cospicua somma di centesimi venti!

Disgrazia automobilistica

Nel pomeriggio di ieri i signori Tiziano Tonini, Vittorio Pianta bandaio, Vincenzo Mattioni e Giuseppe Pedrioni pittori, Antonio Citta falegname e Riccardo Cordoni perito agrimensore noleggiatorono una automobile del «garage» Clocchiatti per fare una gita.

«Chauffeur» era Francesco Ragogna.

Partirono da Udine alle ore 14, e si recarono a Tarcento, e poi per Attimis e Nimis ritornarono a Tricesimo.

In quest'ultimo paese si fermarono e cenarono e alle 22 ripresero la via del ritorno verso Udine.

La strada in seguito al sopraggiunto temporale era divenuta fangosa.

L'automobile in certo qual modo slittava e lo «chauffeur» per evitare la fanghiglia sterzò forse troppo fortemente, ed allora l'automobile andò a ridosso dei paracarri che fiancheggiano la via.

La violenza dell'urto fece rovesciare la macchina con tutti i viaggiatori.

I vetri si spezzarono e lo «chaufeur» rimase ferito alla fronte.

Anche i viaggiatori rimasero feriti o contusi, meno il Tonini che si trovò a terra incolume. Egli prese una subitanea risoluzione e si diresse a piedi, quasi di corsa, verso la nostra città. Appena arrivato qui, provvide un'altra automobile e ritornò su posto, ove caricò i suoi compagni di sventura feriti e li trasportò al nostro ospedale.

La comitica che fece una gita automobistica tanto scabrosa giunse nell'atrio del nostro ospitale verso l'una dopo mezzanotte. Venne subito ricevuta nel Pio Luogo e tutti si sottoposero alla cura medica.

Per nessuno, fortunatamente le conseguenze risultarono gravi.

Ecco le ferite o contusioni riscontrate:

Mattioni una contusione alla regione lombare guaribile in 20 giorni — il meccanico Ragogna una ferita lacero contusa alla fronte, guarirà in dieci giorni.

Citta, Cordoni, e Pianta... nulla come Tonini.

Pedrioni andò a Tricesimo ove venne medicato di una ferita di lievissima importanza con quattro punti di sutura.

L'automobile sconquassata provvisoriamente fu lasciata sul posto.

Il Tonini era accompagnato dai signori Bissattini e Bosetti.

Decesso

Ieri sera in Giussago di Portogruaro è morto Giovanni Florit padre del nostro amico Ciro benemerito vicepresidente della locale Società di tiro a segno e del M. R. Parroco di Giussago don Luigi Florit.

All'amico Ciro e ai congiunti tutti sincere condoglianze.

Funebri

Ieri mattina ebbero luogo i funebri del compianto signor Gio. Batta Menazzi di Pozzuolo padre dei signori fratelli Menazzi proprietari del pastificio friulano in Cussignacco.

Seguivano il feretro i parenti, gli impiegati e gli operai della fabbrica e numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Ai congiunti dell'Estinto presentiamo sentite condoglianze.

Beneficenza

Il signor presidente della Unione Esercenti del Comune di Udine con sua gentilissima lettera datata 19 corrente accompagnava alla Società Protettrice dell'infanzia la somma di lire 400, trattenuta al pirotecnico sig. Davide Osualdo di Venezia sullo spettacolo dato la sera del primo giugno in piazza Umberto primo, con l'espresso desiderio che detto importo venga devoluto per la cura al mare, ed al monte di due bambini appartenenti alla Provincia e due alla città.

Altamente apprezzando il nobile gentile, generoso pensiero della spettabile Unione Esercenti, la presidente dell'Opera Pia così generosamente beneficata, a nome anche del consiglio porge pubblicamente sentimenti di alta riconoscenza e le più sentite grazie, assicurando che sarà provveduto a seconda del desiderio su espresso.

Festa di S. Luigi a Beivars

Domani domenica 22 corrente in occasione della festa di San Luigi avrà luogo alle ore 20.30 un grande concerto vocale istrumentale.

Servizio di giardiniere da Porta Gemona.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma colossale per sabato 21 e domenica 22:

Eclair Journal. — Rivista cinematografica dei fatti più salienti avvenuti nei giorni scorsi.

IL CADAVERE VIVENTE. — Dramma in quattro parti tratto dal fatto che servì al conte Leone Tolstoi per scrivere la sua ultima tragedia. 1600 metri di pellicola.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima. — Prezzi Soliti. — Il teatro si apre alle ore 18.30 — domenica alle ore 15. — Funzioneranno potenti ventilatori.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma straordinario per questa sera e domani:

Pathè Journal. Nuova edizione con importanti attualità.

I rapaci: splendida film dal vero a colori naturali Pathè color.

COME LE FOGLIE grandioso dramma sociale diviso in due parti.

Tappucci negro improvvisato. — Scena comicissima.

Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 18.30 e domani alle ore 15.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 20 GIUGNO)

Presidente Antiga — giudici Canoserra e Pampanini — P. M. Tonini — canc. Volpe.

Un'aggressione sulla strada di Buia

Forte Erminio Pietro di Pietro Antonio d'anni 29 di Buia, fornaciaio, è imputato di tentata rapina per avere il 16 dicembre 1912 in località Casali di Buia minatcciato nella vita a mano armata di rivoltella, ed esplodendo anche due colpi, i cognati Minisini Giuseppe e Venchiarutti Giacoma per costringerli a consegnargli il denaro di cui erano in possesso, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

di altra tentata rapina per avere nel medesimo giorno, in località Pasch di Buia, minacciato nella vita, a mano armata di rivoltella ed esplondendo anche un colpo, Granzilli Luigi per costringerlo a consegnargli il denaro di cui era in possesso senza riuscire nell'intento per circostanze, ecc;

per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo esploso volontariamente, ma senza il fine di uccidere, un colpo di rivoltella contro Granzilli Luigi producendogli al braccio destro una lesione guarita in giorni 26;

di contravvenzione per porto d'arma senza licenza in luogo pubblico.

L'interrogatorio dell'imputato

L'imputato conferma nel suo complesso il fatto, ma non sa dire perchè commise quell'aggressione.

In quel giorno era stato alla mattina a Tarcento e aveva bevuto parecchio. Ricorda d'essere partito dalla stazione di Tarcento con alcuni amici coi quali poi fece un tratto di strada da Artegna verso Buia. A un certo punto si lasciarono; egli proseguì solo per la frazione di Avila, dove abitava.

Sa di avere incontrato due persone a lui sconosciute e di avere esploso alcuni colpi di rivoltella; altro non ricorda. Nella sua deposizione innanzi al pretore di Tarcento che viene letta diede però qualche particolare maggiore sul fatto.

A domanda del Pubblico Ministero l'imputato dice che prima di ritornare in Italia lavorava a Zagabria in una fornace.

Quel lavoro non gli conferiva ed il medico poi gli aveva proibito di non bere vino. Aggiunge che dall'età di 10 anni fu sempre all'estero.

Ad altre domande risponde sempre che ha soltanto qualche vago ricordo del fatto, non dei particolari.

Le parti lese

Viene letta la deposizione scritta dell'aggredito Minisini, che concorda con quanto depone poi la moglie di lui.

Venchiarutti Giacoma fu Giuseppe di Madonna di Buia, moglie dell'aggredito Minisini.

Il giorno 16 dicembre verso le 16.30 lei e il marito ritornavano colla carretta a Buia reduci dal mercato di Tarcento. Il marito aveva con sè lire 550. Quando furono presso i casali di Buia verso Rubignacco vennero raggiunti da un uomo, che non conoscevano, che prima era passato innanzi a loro.

Il nuovo venuto disse loro: Mi conoscete? Ed alla risposta negativa soggiunse: Ora mi conoscerete — e ciò dicendo estrasse da tasca una rivoltella che puntò contro il marito dicendogli: *Dami i bez se no ti copi.* La donna tutta spaventata tremava.

L'aggressore esplose un colpo che ferì il Minisini al braccio destro e subito dopo un altro colpo a terra e poi fuggì.

I due coniugi non ebbero altre molestie.

Parla il perito

Il prof. Volpi Gherardini direttore del manicomio provinciale perito psichiatra non può dare un giudizio preciso, non avendo potuto fare un esame accurato dell'individuo che vede per la prima volta. Dalle risultanze processuali gli sembra però di poter stabilire che nel momento del fatto il Forte si trovava certo in condizioni anormali, prodotte da una forte libazione e forse da altre cause che non può determinare.

Il P. M. e la difesa

Il Pubblico Ministero si meraviglia che sia stato introdotto un perito psichiatra, al quale nessuno avrebbe pensato se si fosse trattato di un delitto di poca entità. Dice che dalla istruttoria e dalle risultanze processuali egli crede di poter affermare che l'imputato si trovava nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali.

In appoggio di questa sua opinione cita parecchie circostanze, affermate dal Forte e conclude quindi per la completa responsabilità dell'imputato.

Chiede che l'imputato venga condannato a quattro anni, sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale e lire 86.40 di multa.

L'avvocato Antonio Bellavitis difensore, dice che quando trattasi di un delitto grave come questo è obbligo di avere tutte le dilucidazioni sulla mentalità dell'imputato. Nel caso speciale poi il confronto fra la vita tranquilla dell'imputato fino al momento del delitto e le circostanze nelle quali il delitto venne commesso, gli fece sorgere il dubbio che si tratti veramente di uno che non ha la mente a posto. Conclude l'egregio oratore, chiedendo che il processo venga rinviato.

La sentenza

Il Tribunale respinge il rinvio chiesto dalla difesa e condanna il Forte a due anni, un mese e venti giorni di reclusione, L. 86.40 di multa e un anno di vigilanza speciale.

Caccia fuori tempo

Appello

Lesa Ermenegildo di anni 26 nella mattina del 12 gennaio 1913 venne sopreso dai carabinieri mentre cacciava e fu dichiarato in contravvenzione, essendo in quel mese proibita la caccia.

In tasca del Lesa venne trovato un passero.

Il pretore di Cividale lo condannò a lire 207.40 di ammenda col beneficio della legge Ronchetti.

Appellò il Lesa e appellò il P. M. perchè si era applicata la legge del perdono.

L'avvocato Pietro Brosadola sostiene le ragioni dell'appellante.

Il Pubblico Ministero chiede la conferma della sentenza del pretore e la revoca della condanna condizionale.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme alla richiesta del P. M. condannando inoltre l'appellante alle spese del nuovo giudizio.

go se la Serbia mantiene il suo punto di vista.

BELGRADO, 20. — Una nota ufficiosa dice che presso il villaggio di Hamzali a nord ovest di Doiran in territorio serbo i soldati bulgari il quattro corrente alle tre pomeridiane hanno aperto il fuoco contro una pattuglia serba. I serbi hanno avuto un sergente ferito. L'attacco è durato 10 minuti.

I congiurati di Stambul

COSTANTINOPOLI, 20. — Tra gli arrestati rinviati alla corte marziale sotto l'imputazione di avere partecipato all'assassinio di Mahmud Chefket pascià figurano il capitano Kuzim il tenente Cehivki, Zia, Topal Tewfik, il circasso Djiemad, i due colonnelli Kical e Fuad, il capitano Adil, Kieur Emin Damad, Sabli pascià, Muheim, il tenente Fehim e Mehmed Ali nonchè i due conduttori dello automobile di Makmud Chefket pascià.

La Camera di Vienna si è aggiornata

VIENNA, 20. — La Camera dei deputati dopo approvati numerosi progetti di legge prese le vacanze estive.

Un altro incendio delle suffragiste

LONDRA, 20. — Una grande casa rimase distrutta dal fuoco. L'incendio venne appiccato dalle suffragiste.

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il cambio per domani è 102.62.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il figlio avv. Giuseppe Caisutti, la nuora Italia Scrosoppi, i nipoti Renata, Roberto, Maria e i parenti tutti addoloratissimi partecipano che

ANNA SDRIGOTTI ved. CAISUTTI

d'anni 78

come visse, santamente morì alle ore 6 di stamane.

I funerali seguiranno alle ore 9 del 21 corrente partendo dalla casa in Via Lovaria N. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 20 Giugno 1913.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari della vittoriosa avanzata a Derna

Lo slancio dei nostri soldati - Il nemico ebbe 1000 uomini fuori combattimento

Le aspre difficoltà della marcia

Lo scopo del gen. Salsa

ROMA, 20. — *Commentando le notizie sull'avanzata delle nostre truppe a Derna il* Giornale d'Italia *osserva che essa si è svolta con una rapidità veramente eccezionale, se si tiene conto del terreno così aspro e vario sul quale i nostri hanno dovuto operare.*

Il generale Salsa, anzichè prendere di fronte il nemico ha occupato successivamente muovendosi lateralmente, le posizioni di Kasren Kars, Kerba e il campo Rosso, posizioni fortificate che servivano a mantenere ben salde le avanguardie di Riza Ali in modo da renderle capaci di battere validamente tutte le provenienze da Derna con perdite minime.

Il generale Salsa ha già raggiunto il primo scopo prefisso con le celeri marcie della colonna Tassoni; poi il piano si è effettuato completamente. Entrata ormai anche questa seconda divisione nella zona efficace del campo tattico, ai nemici spinti sul fronte e incalzati non può essere rimasta altra via di scampo che quella verso il deserto per non cadere tra due fuochi a meno che non siano subito dispersi e divisi per stabilire non una resistenza compatta, ma una guerriglia combattiva.

Rilevando poi che l'avanzata è avvenuta subito dopo la partenza di Aziz bey il Giornale d'Italia *osserva che il generale Salsa ha voluto profittare delle condizioni morali del nemico rimasto senza il comando di Aziz e piombargli addosso senza dargli il tempo di provvedere alla ricostituzione del comando e alla riorganizzazione resa necessaria dall'abbandono dei turchi dirigenti.*

Il generale Salsa ha quindi ancora una volta dimostrate le sue qualità, oltre che di espertissimo duce, anche di conoscitore profondo degli uomini e del paese. Il Giornale d'Italia *infine ritiene si possa per ciò sperare che la situazione politica muterà dopo questo vittorioso fatto d'armi. Gli arabi anche se eccitati dal fanatismo di alcuni capi senoussi e desiderosi di cimentarsi da soli ad un nuovo attacco o ad una serie di piccoli combattimenti, si troveranno tra non molto costretti a piegarsi davanti alla preponderanza delle nostre armi. Il generale Salsa non è uomo da fermarsi a questa prima spazzata di nemici. Egli non può avere altro obbiettivo che di mettere i beduini di fronte al dilemma di sottomettersi o ramingare pello squallido deserto della Cirenaica, oltre la zona abituale.*

Il Messaggero *dice che l'avanzata del generale Salsa continua. Si crede che egli abbia contemporaneamente iniziato la sua marcia verso sud est e precisamente verso Ghegab ove doveva trovarsi fino da qualche giorno indietro il capo dei senoussi che avrebbe asunto il comando in capo delle truppe beduine dopo la partenza di Aziz bey.*

Il generale Briccola dirige di persona l'avanzata.

I morti di Ettangi vendicati

ROMA, 20. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Bengasi: L'avanzata cominciata sotto i migliori auspici e i morti di Ettangi sono stati sanguinosamente vendicati. Da vari giorni ferveva a Derna il lavoro di concentramento e di preparazione a cui presiedeva con instancabile attività il generale Selsa. Però le ridotte, le caserme e i fortilizi, ovunque si parlava della azione imminente e tutti erano impazienti della avanzata decisiva che valse a vendicare i nostri prodi caduti ad Ettangi e a liberare l'altipiano Dernino dall'incubo di un campo trincerato nemico. Enormi quantità di viveri, munizioni, cariaggi, automobili e carovane di muli: artiglieria da campagna e da montagna; truppe fresche, desiderose di menare le mani; tutto era pronto, tutto all'ordine.*

La marcia notturna

La sera del 17 la via lungo l'uadi brulicava nella notte di armati. Lungo le colonne correvano staffette a cavallo recando notizie ed ordini.

Alle due del mattino le avanguardie oltrepassano la linea delle ridotte dopo aversi lasciato alle spalle lo sbarramento dell'uadi. Divise su tre colonne le truppe, mantenendo sempre il contatto sui fianchi, protette da pattuglie numerose di cavalleggeri, di savari e di ascari avanzarono rapidamente verso l'uadi Derna e luadi di Ennaga. Dopo tre ore di marcia agli avamposti cominciarono le prime fucilate. Le pattuglie in ricognizione appoggiarono subito sul grosso delle forze che immediatamente entrarono in azione con un intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il morale dei soldati e degli ufficiali era altissimo e con slancio magnifico la prima resistenza nemica fu annientata e annichilita, senza gravi perdite da parte nostra, malgrado che il nemico non mancasse di opporre una valida difesa valendosi delle difficoltà del terreno per noi sempre difficilissimo. Mentre la colonna centrale, sempre combattendo, arrivava oltre la confluenza della Garaba e si trincerava in forte posizione a nove chilometri circa al sud di Derna, la colonna di sinistra comandata dal generale Mambretti avanzava per suo conto non meno vittoriosamente. La colonna Mambretti doveva infatti occupare i forti trinceramenti nemici verso Kasr El Leben sloggiando gli arabo-turchi e costringendoli a precipitosa fuga. Le truppe vittoriose pernottarono sulle posizioni conquistate ove si trincerarono fortemente. Durante la notte il nemico non osò farsi vivo. Il nemico ebbe a quanto si crede circa duecento morti e 700 feriti; più che un migliaio di uomini certamente vennero messi fuori combattimento. Abbiamo anche fatti numerosi prigionieri e conquistato ricco bottino.

Il generale Briccola si reca a salutare le truppe di Salsa

ROMA, 20. — Il Corriere d'Italia *ha da Bengasi:*

Il generale Briccola non appena ebbe la notizia della vittoria di Ettangi telegrafò alle truppe il proprio compiacimento; e si recò subito a visitare le posizioni conquistate dai nostri. Il generale Briccola si è congratulato col generale Salsa e con gli ufficiali facendo i più caldi elogi dei soldati.

Il ministro delle colonie ha telegrafato al generale Briccola le più calde felicitazioni a nome del governo, per il brillante successo delle operazioni e lo ha pregato di esprimere un vivissimo plauso al generale Salsa e alle truppe che ha al suo comando.

L'impressione tra gli arabi

ROMA, 20. — *La notizia della disfatta ha prodotto grande impressione tra gli arabi. I capi arabi di Derna non hanno mancato di recarsi al comando e porgere le proprie congratulazioni.*

Finora mancano notizie circa la liberazione dei nostri soldati fatti prigionieri il sedici maggio.

Sembra che dopo la partenza di Aziz bey essi siano stati trasportati verso l'interno e propriamente dove trovasi il gran senusso.

Telegrafano da Derna che i feriti furono imbarcati sulla nave Regina d'Italia.

I grandi comizi in Albania

VALONA, 19. — Oggi hanno avuto luogo numerosi comizi a Koritza ai quali hanno preso parte tutta la popolazione e molti notabili di quella città. La dimostrazione è stata ancor più imponente del solito. L'appello rivolto ai due consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria con animati discorsi, è stato commovente: quando il console d'Italia ha comunicato che già prima di tali manifestazioni aveva pregato a nome degli abitanti, il governo italiano di conservare alla Albania una città che ha così nobili tradizioni albanesi, le ovazioni hanno toccato l'entusiasmo e gli: Evviva l'Italia! Evviva Vittorio Emanuele 3.o! hanno continuamente interrotto le sue brevi parole. L'apprensione per la possibile perdita di Koritza, centro intellettuale e nazionale è veramente grande. Tali apprensioni sono effettive e fondate giacchè la sottrazione di quel sanggiaccato, oltre a restringere più del giusto l'Albania meridionale porterebbe i confini greci presso il centro più facilmente assimilabile dell'ellenismo, costituendo una continua minaccia alla vitalità dell'Albania. Una commissione si è presentata dai consoli italiano ed austro ungarico. E' generale l'impressione che l'eventuale perdita di Koritza è ciò che più addolora questa popolazione.

Il conflitto appare più aspro

SOFIA, 20. — I giornali sono unanimi nel consigliare l'intransigenza nella questione della validità del trattato del 1912 ed invitano Daneff a rinunciare al suo viaggio a Pietrobur-

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

poretta tornò nella sua camora, rimise il suchiello e le viti in fondo all'armadio dove li aveva presi, sedette al suo tavolino e incominciò a redigere il processo verbale destinato a Maddalena Gallier, e ch'egli doveva farle pervenire la mattina dipoi.

Torniamo al signor di Lucenay.

Partito da via del Circo, egli erasi recato al circolo dove aveva incontrato i signor di Vervey e di Saint-Roman, e li aveva invitati a pranzo per la sera.

Avendo costoro accettato, egli mandoò ad avvertire in via del Circo che avrebbe ricondotto dei commensali.

Quindi si mise al giuoco, e mentre puntava con una continua disdetta, fiaccato dagli strazii della notte precedente, arso dalla febbre si mise a bere degli sherry-cogler e dei mint-julep per vedere di spegnere una sete inestinguibile.

Sfumata appena una sbornia, egli si riempiva il cervello dei fumi di una nuova ubriachezza.

Venuta l'ora dell'assenzio, egli ne ingoiò due bicchierini quasi uno dietro l'altro.

Per farla corta, quando rientrò nel palazzo, in compagnia dei signori di Saint-Roman e di Vervey, camminava con un passo sì poco fermo nell'attraversare il cortile e nel salire i gradini della scalinata, che Giovanni Dufour si accorse di quella completa mancanza di equilibrio.

— Cospetto! — mormorò — il signor conte non durerà a lungo!... Dal momento che non può più reggere il suo vino, lo considero come un uomo finito!! Io, quando sono briaco, vado almono diritto!!

Era quella una illusione di Papavero — i nostri lettori lo sanno da gran tempo — ma senza le illusioni, che sarebbe la vita?

Il pranzo fu inaffiato con i più generosi vini della cantina.

Il signor di Lucenay beveva più di tutti.

Alle udici, i suoi due invitati se ne andarono lasciandolo stupidito, balbettante e con lo sguardo atono.

Nondimeno ebbe la volontà e la forza di andare nel suo appartamento senza esser sostenuto.

Nella sua camera aspettava l'altro cameriere.

Ei gli gettò i suoi abiti in faccia di mano in mano che se li toglieva, e quando si trovò in pantaloni e in maniche di camicia, gli gridò con brutale accento:

— Andatevene! non voglio essere spiato:

Il cameriere non se lo fece ripetere.

Uscì tosto, e incontrato il sor intendente sui gradini della scala, gli disse:

— Non è punto alla mano stasera, il padrone!! — Il vino lo rende cattivo!

Giovanni Dufour sorrise invece di rispondere e proseguì per la strada. piano spense il suo candelliere, dopo avere aperto l'uscio del salotto che precedeva lo studio del signor di Lucenay.

Ebbe cura di lasciare aperto quell'uscio onde facilitarsi la ritirata e attraversò tastoni il salotto in tutta la sua lunghezza, con le mani stese innanzi per non urtare in nulla, inoltrando a passi lenti, smorzando il rumore delle sue scarpe sul tappetto massiccio, seguendo infine appuntino l'esempio di Jack Sheppard, per il quale sappiamo che professava un vero culto.

Giunse all'uscio che dava accesso allo studio e che era ricoperto dalla pesante tappezzeria di cui abbiamo parlato.

Sollevò quella tappezzeria e immediatamente comparve un punto luminoso.

La luce filtrava dal buco operato da lui la mattina in uno dei riquadri.

Il fedel servitore accostò l'occhio a quel buco.

Allora vide il conte livido, con i capelli scarmigliati, le guancie infossate, le pupille vacillanti.

Stava ritto, immobile, dinanzi alla sua scrivania, sulla sponda della quale appoggiava le mani.

Quella immobilità da statuta durò per alcuni minuti, poi il conte, frugandosi nella tasca dei pantaloni, ne trasse un mazzo di chiavi fra le quali durò un'enorme fatica a scoprir quella di cui aveva bisogno.

Nondimeno, a lun'andare ci riuscì, e inettamente, a tastoni, introdusse la chiave scelta nella toppa del cassetto-forziere della scrivania.

La chiave girò. — Il cassetto scivolò innanzi.

Giulio, con mano tremante, vi prese successivamente il cannocchiale nel suo astuccio e lo stipetto nel suo involucro.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.55, Londra [sterline] 25.56, Germania [marchi] 126.57, Austria [corone] 107.08 Pietroburgo [rubli] 271 55, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 1?, Turchia [lire turche] 23 20

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana. 3 1\|2 0\|0 contanti 99.20, fine giugno idem 99 30 idem 3.1\|2 0\|0 98.75.

Azioni: Banca d'Italia 1425, Banca Commer. Ital. 836.50, Credito Ital. 547.—, Ferrovie Medit. 1520.— Naviga. Gen. It 346.—, Società Veneta 126.75

Azioni: Londra 15.43, Svizzera 102 37

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita: Italiana 3. 1\|2 0\|0 contanti 99 23, id. id. fine giugno 99 55 Italiana, 3 1\|2 0\|0 99.33.

Azioni: Banca d'Italia 1425 — Banca Commer. Ital. 838.50 Credito Ital. 547.— Ferrovie Merid. 566.—, id. Medit. 321.—, Nav. Gen. Ital. 447.50, Raff. Ligure Lombarda 348.—, Acciaierie Terni, 1543 Eridania 778.—, Ansaldo Armstrong e C. 283.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0\|0 83.70. Italiana 3. 1\|2 0\|0 96.72, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 73 05 Obblig. Ferr. Lombarde 260.—, Cambio su Italia 97 1\|2 Rendita Turca 84 72 Rend. Russa 4891 53.45, id. 1906 101.85. id. 1900 85.40, Portoghese 64.—, Banca Commerciale 797.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8.40 A. 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.**

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.**

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O 1* *. 15.45, D. 17.58. D. 18.53, O 20.6.

Venezia: 4.26; D. 6.55, 8.20, 10.** D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.**, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.40 M. 20.**

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste. A. 8, A. 13.50, 20.**

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.**.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, *. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, *.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.5*, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.**, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.**, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.46 - 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2* - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).